

Meraviglia per i Principi

Restaurata la “Sala di Bona” a Palazzo Pitti, grazie alla generosa donazione di Veronica Atkins

La Sala di Bona a Palazzo Pitti era il principale ambiente di rappresentanza dell'Appartamento dei Principi forestieri: eseguita tra il 1607 e il 1609, la decorazione ad affresco delle pareti era intesa per impressionare ed esaltare le imprese del granduca Ferdinando, la gloria del casato dei Medici e nello stesso tempo l'impegno del sovrano nell'espansione del Granducato e nella lotta contro gli infedeli.

Chi entrava – e mettiamoci per un momento nei panni de-



Bernardino Poccetti, *La conquista di Bona*, Sala di Bona, Palazzo Pitti.

gli illustri forestieri – si trovava subito immerso al centro delle azioni militari condotte dalle milizie fiorentine contro gli

Ottomani, cioè nella *Battaglia di Prevesa* (avvenuta nel 1605: la cittadina si trova ora in territorio greco) e nella *Conquista di Bona*

(1607) in Algeria, di particolare rilevanza poiché era stata sede vescovile di Sant'Agostino.

Sembra di sentire il clangore delle armi, gli spari, le urla dei soldati: gli affreschi raffigurano il culmine dell'azione, che vide vittoriose le milizie dei fiorentini e del potente Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, fondato da Cosimo de' Medici, padre del committente. Ed è infatti Cosimo a osservare dall'alto il visitatore, ammirato da tanta manifestazione di potere. Come un novello Zeus è raffigurato seminudo, coperto solo da un drappo che mette in mostra membra possenti e muscoli da

Eike D. Schmidt

(continua a pag. 2)

Mecenati d'oltreoceano

Il 2022 sarà ricordato da noi Amici e Friends come un anno straordinario, l'anno in cui si sono conclusi due lunghissimi e complessi restauri che hanno portato a nuova magnificenza la Sala di Bona a Palazzo Pitti e gli otto arazzi della celebre serie Valois, che rappresentano i festeggiamenti della corte di Francia nella seconda metà del XVI secolo.

Non sono mancati in questi mesi altri interventi degli Amici e dei Friends degli Uffizi a favore delle Gallerie, e ne avete letto in queste pagine,

ma questi due restauri in particolare hanno impegnato tutte le nostre energie per anni: un'impresa possibile grazie alla straordinaria generosità di Veronica Atkins, socia d'oltreoceano, che ha finanziato con entusiasmo e vera dedizione il recupero per certi versi difficile di questi tesori d'arte, del quale in questo numero del Giornale degli Uffizi potrete leggere i dettagli. A differenza di quanto avviene in genere con gli sponsor italiani, la nostra amica americana non ha cercato un immediato ritorno d'immagine, ma ha sposato

la causa della ricerca e della conservazione dell'arte con grande abnegazione: e non era facile in particolare per il restauro degli arazzi, che non hanno grande visibilità perché non possono essere esposti in modo permanente per ragioni di conservazione e che oltretutto richiedono interventi lunghi e costosi, da scoraggiare qualunque sponsor... Come Veronica Atkins ha spiegato con grande semplicità “Per me l'arte è molto importante, perché penso che l'umanità venga migliorata dall'arte. Senza l'arte saremmo semplicemente

selvaggi, per come la vedo io. Amo molto l'Italia e quindi per me è stato naturale dare un contributo a questo Paese”. Si è creato così, e già da diversi anni, un vero e proprio ponte culturale tra l'Italia e gli Stati Uniti che ne suggella il legame e l'amicizia.

E quindi, nel porgere i più affettuosi auguri di Buon Natale a tutti i nostri soci italiani con l'auspicio di un nuovo anno ricco di sfide e progetti a sostegno delle Gallerie degli Uffizi, ringrazio particolarmente Veronica Atkins per il suo mecenatismo e con lei anche tutti i Friends per il loro impegno e la loro dedizione. ■

Maria Vittoria
Colonna Rimbotti

statua greca – e certo il pittore dovette usare molta fantasia, per idealizzare e rendere atletico il corpo del granduca morto da oltre trent'anni.

Il sovrano campeggia nell'ovale centrale della volta, culmine dell'intero ciclo pittorico, tenendo in mano il compasso e la squadra, strumenti-simbolo dell'edificazione dello Stato. Nel suo Olimpo fiorentino gli stanno accanto *Minerva*, dea della sapienza e della prudenza e la personificazione della *Gloria dei Principi*, che regge una piramide allusiva alla grandezza delle loro imprese. La figurazione della volta è, infine, completata da allegorie delle virtù proprie del buon governante: la *Magnificenza*, la *Gloria*, la *Sapienza*, la *Vigilanza*, la *Misericordia*, e la *Fama Buona*. Sulla parete dirimpetto all'ingresso è raffigurato in modo assai dettagliato il *Porto di Livorno*, avamposto voluto da Cosimo I per affermare il dominio granducale sul Mar Tirreno e potenziato, per la sua importanza strategica, dal figlio Ferdinando. E fu ancora



Ferdinando che proprio nelle botteghe granducali fece eseguire dal Gaffurri, su disegno del Ligozzi, lo splendido tavolo in pietre dure con il panorama della città visto da un agitato mare di lapislazzuli, ora esposto nel Terrazzo delle Carte Geografiche agli Uffizi.

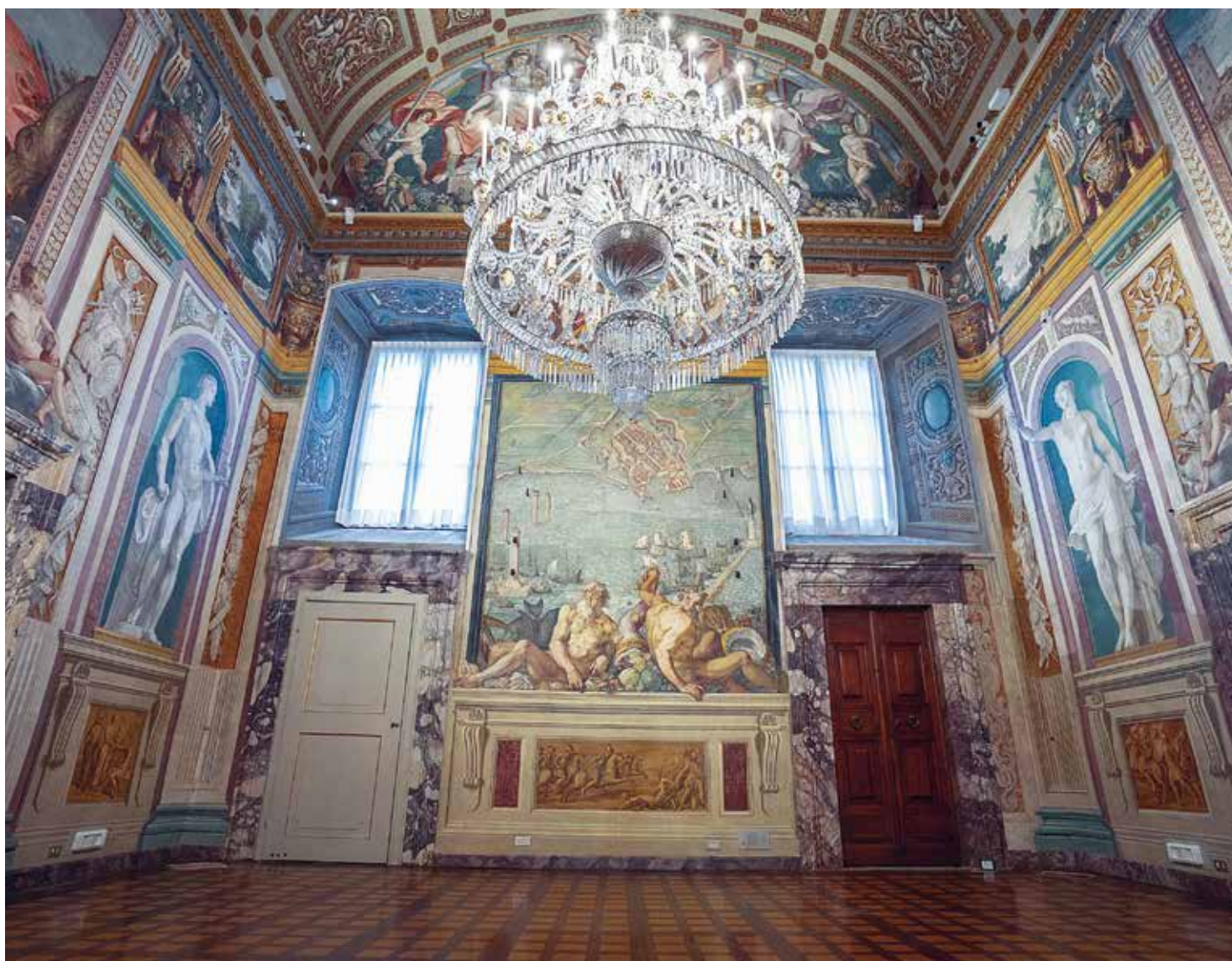
Sulla parete d'ingresso troviamo infine il sovrano in carica: Ferdinando I è ritratto mentre riceve i prigionieri e il bottino di guerra dopo la battaglia di Bona, di cui – voltando le spalle alle finestre – la scena sembra costituire la continuazione.

Per questa monumentale impresa decorativa – che echeggia i fasti del Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio – il Granduca si era servito del più significativo frescante attivo in quei tempi a Firenze, Bernardino Poccetti (1548-1612), che naturalmente per completare

Il grande ovale del soffitto della Sala di Bona, dove troneggia Cosimo I, affiancato da *Minerva* e dalla *Gloria dei Principi*.



Bernardino Poccetti, *Ferdinando I riceve i prigionieri e il bottino di guerra*, Sala di Bona, Palazzo Pitti.



In uno dei lati brevi della sala di Bona, una veduta del porto di Livorno con le figure allegoriche del Mar Tirreno e del fiume Arno.

il lavoro in due soli anni si avvale di aiuti, tra i quali Ulisse Ciocchi da Monte San Savino, lo specialista di nature morte Pandolfo Sacchi e Remigio Cantagallina, cui sono attribuiti i paesaggi nei finti riquadri architettonici.

Chi entra oggi nella Sala di Bona quasi non riesce a ricordarne l'aspetto prima del restauro, condotto da una équipe guidata da Paola Ilaria Mariotti e Mariarosa Lanfranchi dell'Opificio delle Pietre Dure, e finanziato grazie alla generosa donazione di Veronica Atkins: le pareti erano quasi illeggibili, brunastre, le figure appiattite. Pareva che le pitture fossero coperte da un tendaggio marrone.

Il risultato di questo lavoro di recupero – preceduto da indagini scientifiche – rivela oggi

la grandezza del pittore e la sua importanza nel panorama artistico del tempo. Ma soprattutto, offre allo spettatore l'emozione di entrare in una pagina di Storia viva, pulsante – gli eventi

narrati negli affreschi erano appena avvenuti, e il programma narrativo si basa su cronache pubblicate subito dopo i fatti – e in uno spazio dove la gloria dei Medici si fonde con quella

del territorio su cui regnavano. E ci si sente esaltati e intimiditi, come i Principi Forestieri di tanti secoli fa. ■

Eike D. Schmidt



Bernardino Poccetti,
La conquista della Rocca di Prevesa,
Sala di Bona, Palazzo Pitti.

Le Feste dei Valois

■ Terminato il restauro della straordinaria serie di otto arazzi, commissionati da Caterina de' Medici nel 1575 a Bruxelles

In epoca di NFT, di realtà virtuale o aumentata, si è portati a riflettere su ciò che si prova di fronte alla riproduzione di opere d'arte e, pur disponibile a ricredermi in futuro, continuo tuttora a ritenere che il confronto con un originale sia una esperienza insostituibile e garanzia di un coinvolgimento, perfino sensoriale, qualitativamente migliore.

Se questo è vero per un dipinto, anche se vetrificato dietro uno schermo di protezione, lo è tanto di più nel caso di un arazzo che, nonostante le dimensioni di solito monumentali e il rispetto delle distanze di sicurezza, ha il



Un particolare dell'arazzo del *Torneo*.

potere di avvolgere lo spettatore quasi intimamente con la sua calda matericità di filati di lana e di seta, tinti in colori solo naturali, talvolta ossidati o sbiaditi perché, come noi, hanno vissuto nella verità dell'aria e della luce. È inoltre raro entrare in contatto con questo genere di manufatti: ragioni conservative ne richiedono il ricovero in deposito, al riparo dalla polvere, arrotolati su rulli che allentino le tensioni delle trame e degli orditi e dei punti di raccordo delle varie tessiture; mentre esporli, sempre per periodi limitati, implica la necessità di grandi spazi non sempre disponibili e l'intervento di una nutrita squadra di restauratori e movimentatori.

Per tutte queste ragioni sono certa che chi ha avuto la pos-



Da sinistra, l'arazzo con il *Combattimento alla sbarra* e quello del *Gioco della Quintana*, in un allestimento temporaneo nella Palazzina della Meridiana a Palazzo Pitti.



Particolare dell'arazzo con l'Assalto all'Elefante.



Un particolare dell'arazzo con l'Assalto alla Balena.

sibilità di vedere l'intera serie delle Feste dei Valois, montata per pochi giorni nelle sale della Meridiana a Palazzo Pitti in occasione della visita di Veronica Atkins, la generosa donatrice che ne ha consentito il restauro, abbia riportato dell'occasione un ricordo indelebile e sotto alcuni aspetti la convinzione di aver goduto di un reale privilegio.

A distanza di quattro secoli e mezzo dalla loro tessitura, lo scopo di Caterina de' Medici di impressionare e sedurre lo spettatore continua quindi ad apparire compiutamente raggiunto.

Commissionandoli nel 1575 a Bruxelles, dove operavano le migliori maestranze del periodo, la vedova del sovrano di Francia, Enrico II, aveva del resto inteso dotarsi di uno strumento efficace di comunicazione, teso a riverberare la grandiosità dell'ormai fragile casata dei Valois, mettendone in evidenza il volto più amabile. Quello di una vita di corte trascorsa tra le "magnificenze" di giostre, spettacoli e danze, sappiamo organizzati nei mini-



Caterina de' Medici in abiti vedovili in un particolare dell'arazzo del Torneo.

mi dettagli sotto la sua regia e da lei stessa sempre presieduti così come appare in ognuno di questi panni, dove la sua autorevole presenza certifica l'esclusività dell'episodio narrato. Il viaggio, l'omaggio degli ambasciatori polacchi, l'assalto alla balena, l'elefante, il gioco della quintana, il combattimento alla sbarra, Fontainebleau e il torneo – l'unico in cui la Medici è raffigurata intera a dimensioni naturali nei consueti abiti vedovili forse in ricordo della fine del consorte, ferito da una lancia durante una gara – sono i soggetti degli otto arazzi che ci restituiscono una immagine di questa dinastia di sovrani francesi eternamente splendida, anche al di là della realtà storica.

Pochi anni dopo l'arrivo della serie a Parigi, i Valois si estinsero infatti nel 1589; l'ultimo, Enrico III, all'indomani della scomparsa della regina madre Caterina, fu pugnato in un agguato mortale. In una coincidenza significativa anche gli arazzi con le Feste lasciarono in quello stesso anno la Francia, portati a Fi-



Il ricevimento degli ambasciatori polacchi, al Palazzo delle Tuileries a Parigi nel 1573. Al centro, Caterina de' Medici.

renze da Cristina di Lorena in occasione del matrimonio con Ferdinando I de' Medici

quale propria preziosa dote di sposa, lasciate in eredità dalla munifica nonna.



Particolare di trame in filo d'oro nell'arazzo *Combattimento alla Sbarra*.

Da allora fanno parte del patrimonio granducale confluito nelle raccolte dello Stato, ora restituito a un perfetto stato di conservazione dopo i recenti interventi di Claudia Beyer e Costanza Perrone da Zara e quelli più lontani nel tempo di Carla Molin Pradel e Open Care,

realizzati sotto la direzione di Caterina Caneva, Giovanna Giusti, Francesca De Luca e infine della sottoscritta, resi possibili grazie al sensibile sostegno ai nostri musei offerto dagli Amici degli Uffizi e dai Friends. ■

Alessandra Griffo



Particolare della *Partenza della Corte dal Castello d'Anet*

Gaetano Berenstadt torna a Pitti

■ *Il dono di Giovanni Pratesi alla Galleria d'Arte Moderna. Il busto in marmo è opera dello scultore Giovacchino Fortini, prediletto da Cosimo III*

Era un celebre cantante fiorentino, figlio di genitori tedeschi ma nato a Firenze nel 1687. Con la sua voce da contralto si assicurò una brillante carriera sia a Firenze alla corte medicea (dove suo padre tra l'altro era timpanista del Granduca), che presso numerose corti europee, divenendo anche collaboratore di Händel. E la sua squisita sensibilità artistica lo portò inoltre a commerciare opere d'arte, in special modo sculture di artisti coevi, come Massimiliano Soldani Benzi, Giuseppe Brocchetti e Giovacchino Fortini.

Proprio quest'ultimo lo ritrasse in un bellissimo busto in marmo che è giunto ora a Palazzo Pitti grazie alla generosità dell'antiquario fiorentino Giovanni Pratesi, che ha da sempre legato il suo nome ad un'attività illuminata dallo studio, dalla ricerca storica, dall'amore per l'antico nelle sue forme artistiche più nobili, affiancando al commercio antiquario il collezionismo di grande qualità.

È stato proprio Giovanni Pratesi ad intuire che il bel volto del busto settecentesco in suo possesso aveva puntuali analogie con i lineamenti ritratti in una medaglia raffigurante il cantante castrato fiorentino Gaetano Berenstadt, opera di Lorenzo Maria Weber: da qui l'inizio di una ricerca

che, grazie agli studi dello storico dell'arte Sandro Bellesi, ha portato all'attribuzione del busto al noto scultore settecentesco fiorentino Giovacchino Fortini (1670 - 1736), tra gli

artisti prediletti di Cosimo III. Nella città natale si conservano ancora oggi innumerevoli testimonianze della sua fiorentina attività, ad esempio nelle chiese della Santissima Annunziata,



Giovacchino Fortini, ritratto di Gaetano Berenstadt.



Da sinistra, l'antiquario Giovanni Pratesi e il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt.

dei Santi Michele e Gaetano, della Badia Fiorentina (dove si può ammirare il suo ritratto di Lodovico Fantoni, ritenuto uno dei suoi capolavori), di San Firenze, come pure nella Confraternita della Misericordia, in Palazzo Corsini al Parione, in Palazzo Capponi. Sua inoltre la scultura per il monumento funebre di Philipp von Hochkirchen, generale di cavalleria e consigliere militare dell'elettore palatino Giovanni Guglielmo, consorte di Anna Maria Luisa de' Medici, opera oggi esposta nella cattedrale di Colonia.

Il busto che ritrae Gaetano Berenstadt, dai fini lineamenti e dall'elegante acconciatura, entra a buon titolo tra i capolavori conservati nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, grazie a questa donazione di Giovanni Pratesi che ha voluto sottolineare come quest'opera provenga dal mercato internazionale, a dimostrazione dell'attività degli antiquari italiani, che di continuo riportano in Italia opere a suo tempo esportate. ■

N.B.

Appuntamenti per gli Amici

- Visita alla mostra "Niobe e i suoi figli allo specchio", Sala della Niobe agli Uffizi, guidata da Fabrizio Paolucci. **Giovedì 19 gennaio, ore 15.**
- Visita al Museo delle Porcellane di Palazzo Pitti, Casino del Cavaliere, guidata da Valentina Conticelli. **In data da definire.**

Eventuali cambiamenti, legati a restrizioni per emergenza sanitaria, saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610.

PUBBLICAZIONE PERIODICA
QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Andrea Acampa
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Alessandra Griffo,
Eike D. Schmidt

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:

LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787
Stampa: Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi

■ BOTTICELLI A MINNEAPOLIS...

Fino all'8 gennaio il Minneapolis Institute of Art ospiterà una mostra che il direttore degli Uffizi Eike Schmidt non esita a definire "iniziativa di elevatissimo valore scientifico, con nuove scoperte, attribuzioni e identificazioni". Nell'esposizione si cerca di evidenziare il rapporto tra il grande Botticelli e gli artisti del suo tempo con opere di antichità classica, qui appunto accostate a dipinti, stampe e disegni rinascimentali in un gioco di confronti, suggestioni, colte ispirazioni.

La mostra, curata da Cecilia Frosinini e Rachel McGarry, s'intitola "Botticelli and Renaissance Florence" ed è stata realizzata dalle Gallerie degli Uffizi in collaborazione con il museo di Minneapolis.

■ ... E AUTORITRATTI A SHANGHAI

Fino all'8 gennaio il Bund One Art Museum di Shanghai ospiterà 48 autoritratti d'artista, selezionati dalla ricchissima rac-



Gian Lorenzo Bernini, *Autoritratto (part.)*.

colta delle Gallerie degli Uffizi (formata da circa 2 mila opere): tra questi figurano anche gli au-

toritratti di Chagall, Le Brun, Morandi e Balla. La collaborazione iniziata tra i due musei prevede l'ideazione di una decina di mostre nel corso di cinque anni, con un sostegno economico agli Uffizi da parte del museo cinese di oltre sei milioni di euro.

■ IL MITO DI NIOBE

In una mostra dal titolo "Niobe e i suoi figli allo specchio", aperta fino al 12 marzo, si confronteranno agli Uffizi i due più importanti gruppi scultorei



Sculture del "Mito di Niobe".

raffiguranti il "Mito di Niobe", le tredici celebri statue di epoca romana della collezione medicea e il gruppo di nove Niobidi scoperto nel 2012 nella zona termale di una villa romana di Ciampino, ora conservate nel Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli. La Sala della Niobe degli Uffizi – come ha sottolineato il direttore Eike Schmidt – "ora più che mai merita il suo nome, ospitando una folla di sculture che narrano la crudeltà degli dei e la stoltezza degli uomini".

ASSOCIAZIONE  AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,
Maite Bulgari, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Caterina Seia

Revisori - Adriano Moracci (presidente),
Francesco Corsi, Corrado Galli

Sindaci supplenti - Valerio Pandolfi,
Corrado Merciai

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610 - info@amicidegliuffizi.it

 FRIENDS OF THE
UFFIZI
GALLERY

Board of Directors

President

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne
Treasurer - Bruce Crawford
Secretary - Barbara Chamberlain
Directors - Diana M. Bell,
Howard J. Freedman,
Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Members
Veronica Atkins
Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencwaig,
Scott Diamant, Bradley van Hoek,
Vickie Johnston, Gordon A. Lewis Jr.,
Laney Lewis, Irvin M. Lippman,
Ellen Stirn Mavec, Meredith A. Townsend,
Linda J. Tufo

Honorary Members
H.R.H Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk - Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

 UnipolSai
ASSICURAZIONI